26
27
25
28
29
30

TRE LETTERE

DELL' ECCELL. SIG. GIOVANNI BRUNEO AVVOCATO NEL BALIAGGIO DI GIEM,

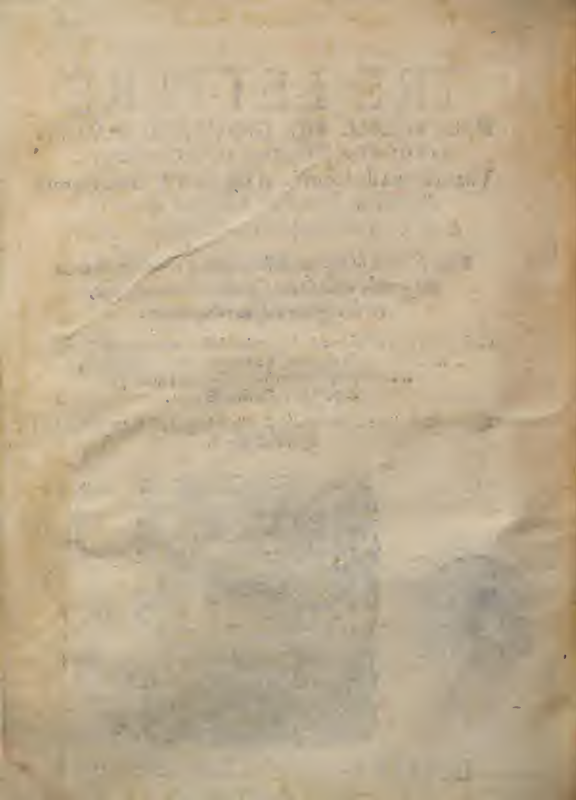
Vna in forma di discorso, al Sig. Balì & Gouernatore d'Orliens, l'altra alli Eretici Caluinisti, & la terza alli Cattolici nella città di Giem;

Doue si rende la cagione della caduta di detto Sig. Brunèo dal grembo della Santa Cattolica Romana Chiesa, & la ragione del suo rileuamento.

Cose per leggere vtilissime, & di grande edificatione a i buoni Cattolici, restando per esse chiaramente conuinti con viue ragioni, & con le proprie armi loro abbattuti i maluagi & perfidi della setta Eretica.

Recate alla Italiana dalla Francese fauella dal Sig. STEFANO *Benedetti Nobile Genouese.*

IN SIENA, Appresso Luca Bonetti. 1582.

Con licentia de' Superiori.

AL MOLTO MAGNIFICO mio Signore osseruandissimo, Il Sig. STEFANO Benedetti.

ON ho in queste parti il piu principale, il piu domestico, & il piu gentile patrone del molto Illustre Signor Hippolito Austini, Baglì di Siena, & Signore di Caldana, a cui addimandando vna volta, con quella confidenza, che seco mi concede la benignità sua, qual fussi il maggior gusto, che egli hauessi preso nel viaggio da lui fatto li anni passati di Portogallo, & di Galitia, mi affermò efficacemente, essere l'acquisto di molti patroni & amici, & particolarmẽte nel trauersare la Francia, in Parigi di V. S. a cui daua fra quelli il primo luogo, istendendosi a lungo nelle molte virtu, & nelle eminenti qualità sue; & quindi mi venne facendo parte della tradottione fatta da lei delle infrastampate cose di Giouanni Brunèo, dalla Francese alla Italiana fauella, le quali, & esso Sig. Hippolito di sua opinione haueua giudicate di

molto polso; & dà porgere grande edificatione a i buoni Cattolici, & participate da lui à huomini che sanno, & Laici, & di Chiesa, gli erano state approuate, & confermate per tali. Laonde si accese a mano a mano in questo Signore desiderio di mandarle a la stampa, come quello, che oltra l'essere religiosissimo, & al fauorire costantemente le cose della Cattolica religione, ha per propio & natio intento il giouare a ciascuno; & in questa Città è tenuto, & appellato comunemente il Mecenate de i virtuosi, giouene, nel quale, insieme con molt'altre, & con l'età di vint'otto anni, fiorisce merauigliosa & fecondamente la virtu dell'hospitalità, si per i peregrini, come per i paesani, arroge, che la voglia intensa & ardente da me conosciuta in lui, di procurare a V. S. ogni sorte d'honore, era bastante a fargli fare senz'altro questo motiuo: Così me le diede, non guardando a sua spesa, ch'io le stampassi, raccomādandole caramente, oltra l'hauerci egli l'occhio, a la diligenza mia, la quale in ciò ho messa la maggiore che io habbia saputo, si per ogni altro rispetto, si anchora perche la materia in se nobilissima & fruttuosa vscissi dotata di mondezza & fedeltà di stampa. Pensando poi fra me stesso a chi così stampata indirizzare, & dedicare con ragione io la douessi, giudicai, non con maggiore ad altri, che a V. S. il che con animo & pronto & inchineuole io faccio, a fine che ella riueggia il suo parto di nascita formo-

ſo, abbellito da queſta nobile, & vie piu di molt'altre incorrottibile veſte de la ſtampa; & coſi habbia occaſione di donargli vn caro & amoroſo bacio, ſi come vno reuerente ne porgo io a la mano di lei, & con pregarle da Iddio ogni maggiore cõtentezza, nella ſua buona gratia mi raccomando. Di Siena, il di 20. di Settembre. 1582.

Di V. S. Molto Magnif.

Seruitore affettionatiſs.

Luca Bonetti.

A I LETTORI.

UESTO che ha fatta la presente tradottione, è vn Gentilhuomo Genouese, che ha consumata buona parte della età sua in Frãcia, per nessuno di questi rispetti si dee desiderare da lui, che egli traducendo, scriua toscanamente, nientedimeno, mentre ha tradotte queste cose di Giouan Brunèo, ha fauellato così acconcio & giuditioso, che poco manco, che non se gli possa attribuire nome di vero Toscano, & doue egli nõ sia tale, succede, s'io non m'inganno, in quello di gratioso Italiano. Si sono per tanto lasciate in quest'opera molte parole, ò modi di parlare, nel propio essere, & in quella purità, che furono prodotti dal traduttore, si per reuerenza di lui, si anchora, perche in materia graue & di fede quale è questa, par che sia a bastanza il farsi intendere in quella guisa, che egli ha fatto, senza premere nella esquisitezza toscana. Viuete felici.

LETTERA DEL S. GIO. BRVNEO

Auuocato al Baliaggio di Giem, per esso scritta
al Sig. Balì & Gouernator di Orliens,
per Sua Maestà Christianissima:
Mandandoli copia della lettera che esso hauea
scritta, doppo la sua Conuersione,
A quelli della Pretesa religion riformata.

N tutti i tempi, fra coloro de' quali la memoria è celebre, per vna approuatissima sentenza è stato detto, Che l'huomo deuria essere tale in tutti gli vffici & magistrati, che potesse piu tosto honorar quelli, che esser da loro honorato; perche non basta che habbia l huomo ò cura, ò gouerno di qual si vogli qualità che sia, se non si rende degno di quello, & principalmente nel l'amministratione de' gouerni publici, & d'importanza; come sono quelli che si essercitano sotto l autorità di vn Re, ò Monarca; quali deueno esser conferiti solo a coloro, la fedeltà & bontà de' quali, sia molto ben conosciuta, & che siano tali che sappiano ottimamente amministrare la cura che tengono, per effettuare la volontà di colui dal quale hebbero carico tale, con saper render pronti, & facili ad vbidire coloro a' quali ha da comandare, & far che sie-

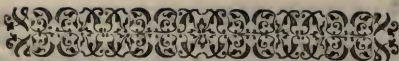
no li comandamenti, & l'vbidienza cosi bene compaginati & accomodati insieme, che quello che comanda, comandi con buona volontà & amore, & colui che ha da vbidire, vbidisca con riuerenza, rispetto, & amore insieme. Le gratie che sono dodute, & che si richiedono a persona che ha da comandare, posso dire esser tutte Signor mio, (& compitissime) in V. S. tanto, rispetto al comandare, quãto all'obedienza che vi è data, & per così fatte virtù, la felice memoria di Carlo Nono virtuoso, e generoso Re, assicurandosi della fedeltà, & bontà di V. S. la honorò del carico che quella tiene; & il Re nostro, il quale per gratia di Dio al presente regna, vi ha tenuto nella medesima opinione, che nõ si può dire che l'affettione del defunto sia stata trasferita per l'istessa occasione al viuente; poiche quelli a quali voi hauete comandato & comandate, sanno con quanta grauità, & dolcezza insieme, & con quali eroiche dimostrationi hauete dato compimento, & perfettione a tutte quelle cose de le quali hauete hauuto carico, & con tanta destrezza & prudenza vi sete portato verso di loro, che lodano DIO, & honorano il Re di hauerli dato Signore di tanto valore, così dolce, & amoreuole, massime in questi tempi miserabili & calamitosi, causati dalle diuersità di religioni, come quando per pacificare vn tumulto nato non è molto tempo nella città nostra, & con fare il debito vostro, & fare insieme la volontà

del Re nostro Signore hauete preso trauaglio in riu nire le volontà de'nostri Cittadini, & rendere la pic cola nostra Republica piu sicura al seruitio del suo Signore, & stabilir la pace quasi persa fra detti habitanti, per causa di detti tumulti; al che voi vi sete con tãta destrezza intromesso, che pochi sono quelli in questo Regno, che potessero cosi dottamente, cosi grauemente, & con tanta prudenza compire al debito dell'vna cosa & dell'altra, come hauete fatto voi, cõ tanta merauiglia di coloro che vi hanno sentito discorrere sopra le cose da voi trattate, & che ogni giorno intorno a quelli tanti dispareri accadeuano, che hanno fatto giuditio che habbiate non solo posto studio ad imitare il valorosissimo, & prudentissimo Giulio Cesare nelli eroici suoi fatti di guerra, ma anchora nell'eccellente suo modo di dire, hauendo fatto stare in pace quelli dell'vna & del l'altra religione, che era giudicata da tutti cosa impossibile; & trouandomi io con li Cattolici, con li quali per la gratia di DIO mi sono riunito, per viuere nell'vnione dell'antica & primitiua Chiesa, io non sò in qual maniera, hauendo hauto V. S. notitia di detta mia riunione, & come io hauea posto per iscritto le cause, & occasioni di quella, mi faceste honore di conferire meco lungamente; & trattandosi di quello che io hauea scritto, V. S. che ha, & haura sempre possanza di comãdarmi, mi pregò che io le volessi communicare detto mio scritto, la

qual cosa mi diede fastidio, e vergogna insieme, cosi per causa del mio debole ingegno, & rozzo stile, co me del timore, & rispetto che io hauea di scoprire cose cosi male ordinate, a cosi bel giuditio, parendo mi esso mio scritto troppo infimo & debole, & il giu ditio di V. S. troppo sublime, per douersi abbassare a veder cose cosi mal pulite, & cosi mal composte; aggiugnẽdouisi, che qualche buon signor Cattolico mi hauea pregato di dargliene copia, che per impor tunità mi era cõtentato cõpiacerneli, ma per paura che esi le mostrassero troppo publicamente, hauea fatto sospendere l'effetto di mia promessa, ma hora che V. S. piena di tutte quelle gratie che sopra ho detto, per conto de le quali io le porto rispetto, & l'honoro piu che ogni altro, mi ha fatta detta preghiera (che a me fu comãdamento) io nõ ho potuto ricusarlo, sotto tal protesto, che quãdo ella l'haura visto, sia cõtenta perdonare alla mia ignoranza & nõ la trouãdo degna di esser publicata, & posta in luce, quella si contenti coprirla, e tenerla sepolta, come cosa non fatta, conforme alla promessa che V. S. mi fece cõ farla vedere (quãdo sarà stata veduta, & cen surata dal prudente giuditio suo) a persone, le quali facilmente non cõporteranno che cosa cosi sconcia, & indegna sia publicata, considerando le censure, & calunnie a le quali vn tal mio scritto sarebbe sogget to; & se pure accadesi (cosa che io non spero) che V. S. la voglia publicare, io prenderò lei per mio

padrino & difensore, per conto di detto scritto; assicurato che potra V. S. facilmēte reprimere l'audacia di coloro che vorranno tassare l'opera, & l'operante, l'intentione di cui è stata solo di far palesi le cause, & ragioni di quanto ha fatto, & per far cessare lo stordimēto, & merauiglia che di mia riunione alla Chiesa Cattolica, hanno preso quelli della Pretesa religion riformata, essendoli parsa molto strana, & subita, & fuori d'ogni loro opinione, & anche delli Cattolici, che ne haueano poca speranza, & per far giudici di mie lettere tutti quelli lettori che non saranno appassionati, se la calunnia di alcuno di detti Pretesi riformati sia ragioneuole ò nò, hauēdo (per odio contra di me concetto, per conto di detta mia conuersione) detto che io ho perso il ceruello, & sono diuenuto pazzo; il qual dire, per quāto a me tocca, poco importa, & quanto peggio diranno, tanto piu si farāno conoscere per quelli che essi sono, se a pieno ancora nō fussi la malignità loro conosciuta; ma acciò che nō schifi alcuno di legger questo mio piccolo scritto, potrà V. S. difendermi di cosi fatta calunnia, come farāno anchora tutti li benigni lettori, e quelli che di cōtinuo conuersano meco, e quelli tutti che si seruono giornalmēte per bontà loro ne i loro affari del mio debole consiglio & parere, & mi vedono & sētono ne' maneggi di questa corte e nelle cause ciuili. Io a loro dico bene, e protesto che se io sono stato in alcun tēpo mai preoccupato di qual

che follia, che fu allora che per troppa ostinatione io tenni il loro parere; & hauendoli lasciati,& essendomi separato da essi,in vn medesimo tempo,mi sono liberato di tal follia,e lasciatala tutta a loro, acciò la possino aggiognere a molt'altre che essi tẽgono, stando ne la ostinatione, e cecità che essi sono, (per loro attribuita a' Cattolici) & a me pare che essi mostrino hauer poca memoria, quando vogliono accusare di follia quello al quale per spatio di dodici anni hanno commessi, & cõmunicati li piu importanti segreti de' loro affari, a causa di trattarli con quelle persone che da loro erano reputate le piu degne, & io,quanto ho fatto (perche io sono sicuro hauere ottimamẽte fatto) ho voluto che sia noto a ciascuno, & che si sappi detta mia riuersione non esser da me stata fatta nè leggiermente,nè senza molta cõsideratione,si come fu la mia separatione,ma cõ molta ragione, consideratione, & giuditio, in vn'età piu matura & riposata, con hauer esaminate le cose, & bilanciate tutte con giusto & leal peso, hauendo in ciò inuocato l'aiuto di DIO, & del Spirito suo Sãto, sẽza gratia speciale del quale mi saria stata detta riuersione impossibile. Riceuete dunque Sig. mio sotto la vostra custodia, & nome, quanto io vi promessi, & che io ho vergogna di presentarui per la sua bassezza, offerendoui insieme tutto l'humil seruitio che io posso farui tutto il tempo di mia vita.
Di Giem alli 20. di Luglio 1578.

Di V. S. molto Illustre humiliss. & obedientiss. seruit.
Giouan Brunèo.

GIOVAN BRVNEO
AVVOCATO AL BALIAGGIO DI GIEM,
Alli Signori della religione Pretesa riformata di detto luogo di Giem. S.

O non voleua in alcuna maniera mettere in iscritto le cause della mia riunione alla Santa Chiesa Cattolica, Apostolica, & Romana, parendomi che douessi bastare, che io ne donassi a bocca vn poco di satisfattione a qualchuno de' miei piu familiari amici, ma inteso delli propositi disconuenienti che fra voi andate facendo, per causa di detta mia riunione, & le calunnie che mi date, sono stato forzato, mosso solo da vn puro zelo, e debito di carità Christiana, & per rimuouer voi dall'opinione sinistra che di me presa hauete, & perche serua per vna breue, & amoreuole essortatione a voi, di voler fare il medesimo che ho fatt'io, scriuerui la presente, & per veder di ouuiare, se sarà possibile, allo sdegno che hauete contra di me preso, molto ingiustamente; quale tolto via da voi, son sicuro non vi debbia punto parer strana essa mia riunione, quando massime, haurete intese le cagioni che mi hanno mosso a ciò fare, che io posso protestare dinanzi a DIO, & agli Angeli suoi, non essere proceduto da qual si vogli fantasia, leggierezza, ò incostanza, ò

paura, ò per qual si vogli altra impreßione humana, le quali paßioni incitano spesso gli huomini à farli far cose contra la propria volontà & coscienza, ma essere stata pura inspiratione Diuina, la quale mi ha fatto vedere, & conoscere, per sua infinita bontà & misericordia, in che maniera io mi era ingannato, & che il zelo che io hauea all'augumento di sua santa gloria, & seruitio; non era secondo la vera sciēza, & hauere io presa peßima strada, & che io era suiato, & vscito dal vero sentiero, & hauendomi aperti gli occhi dell'intelletto, mi ha fatto vedere, & conoscere in qual laberinto io mi era precipitato, & per opera sua singulare, senza aiuto alcuno humano a questo mi ha condotto, come doueriano credere coloro che tengono contraria opinione, & il cōtrario credono: & perseuerando la Diuina bontà in farmi cosi santi fauori, mi ha voluto conseruare nella sua santa Chiesa, conoscēdo il desiderio che io hebbi sempre di essere in quella, & perche io hebbi sempre paura di vscire da' suoi santi comādamenti, & sue sante voglie, mi ha fatto conoscere chiaramente il vitio di mia cecità & ignoranza, & il grand'errore che io haueua fatto d'essermi separato da questa antica & primitiua Chiesa, per vnirmi alle vostre congregationi; con tutto ciò, il lungo tempo per me speso nell'instruttione della vostra dottrina, mi hauea in maniera auuezzo a detestare tutto quello che questa primitiua Chiesa hauea riceuuto, & introdotto a benefitio di tutti li fideli Christiani, che ha causato vn terribile combattimēto nell'animo mio, prima che io mi sia potuto mettere in ragione, e tormi dalla mente quello, che per la lunga lettione de' vostri libri, mi era cosi ostinatamente persuaso; & a fine che poßiate meglio giudicare le attioni mie, & perche vi serua per esempio,

io vi proporrò tre punti principali, i quali hò voluto esaminare cō molta attentione, & diligenza, & per la parola di DIO, & per la dottrina de' santi Martiri, & Dottori, cō l'aiuto de' quali, io ho conosciuto la falsità delle mie opinioni, & come voi, & io insieme eramo miserabilmente, & bruttamente separati dall'vnione di questa santa, e primitiua Chiesa, per aderire ad vna setta particolare, formata, e trouata a' nostri tempi, doue habbiam conosciuti, & conosciamo gli autori; & mi merauiglio come possa essere, che siamo stati tāto tempo ad accorgerci dell'inganno, e tragedia di questi nouelli riformatori, sott'ombra, & pretesto di alcuna riformatione al seruitio di DIO, & che alcuni, che sono fra gli altri piu dotti & eloquenti, & che predicano (come si danno ad intendere) piu puramente che gli altri, vadano tuttauia appresso, senza curarsi di vedere se ciò è da loro fatto con legittima vocatione, e tale quale si richiede, ò nò. Si tratterà dunque nel primo punto, innanzi ad ogn'altra cosa, di questa antica & primitiua Chiesa, vera Sposa del Signor nostro GIESV CHRISTO, Chiesa Cattolica, Apostolica, & Romana, & dell'antichità, & successione sua; & se a noi è stato lecito separarsi dall'vnione & comunione di quella; Per il secondo punto vedremo della vocatione de' vostri ministri, & se essa puote essere, e sia legittima, ò vero illegittima, ordinaria, ò straordinaria. Il terzo punto sarà della riformatione che voi dite essere stata fatta nella vostra religione, per hauere vna Chiesa riformata; ma prima di fare altro, desidero, con vostra buona gratia, fare vna piccola digressione, & ragionare alquanto con voi domesticamente, & vi prego a non sentirla graue, & potria essere che à voi anchora seruisse per auuertimento, che piaccia a DIO

faruene la gratia. Io, prima d'ogni altra cosa, quando piacque a DIO che io cominciaßi ad aprir gli occhi, mi volsi far venire in mente, da quale spirito io fui mosso & spinto, quando io mi risolsi a far diuortio, & separarmi da questa antica, & primitiua Chiesa. per accostarmi a voi, & quale occasione io ne haueà hauuta; le quali cose hauendo esaminate & ricercate ben per minuto, io non trouo hauerne hauuta alcuna giusta causa, perche li pretesti che ci erano posti dinanzi, & il zelo dal quale erauamo moßi, con creder d'essersi separati da vna gran quantità di superstitioni, & idolatrie, & vniti insieme per fare vna Chiesa purgata di tutte quelle cose, che erano da noi stimate cattiue, non erano cose sufficienti per farne legittimamente effettuare nostra impresa, niente di manco questo zelo, & opinione de' nostri stolti pensieri, & vani disegni, prese tanta possanza sopra di noi, che facemmo vna nuoua Gierarchia, & vna nuoua fabrica di Chiesa, della quale habbiamo noi molto ben conosciuti, & poßiamo contare li fondatori, li quali oggi dì sono anchora viui, & alla cura, & gouerno della vostra Pretesa chiesa di Giem: Voi sapete che per drizzarla, & metterla in piedi (per cominciare dalla sua tenera etade, che sono da 17. ò 18. anni in circa) venne in questa città vna certa persona, la quale noi non conosceuamo, saluo che per lettere delli suoi, con la data in Gineura, le quali lettere non erano sottoscritte con il nome di Caluino, ma con vn'altro nome che detto Caluino hauea preso, come voi sapete, come seguiua anchora del nome di detto personaggio, il quale diceua essere stato mandato dalla Chiesa di Gineura, & non era conosciuto, perche non si faceua chiamare con il suo proprio nome, hauēdoselo egli anchora cambiato, come si seppe poi;

& questo

& questo huomo diceua esser ministro della parolo di DIO, & predicaua al luogo da noi deputato; & essendo noi di quella maniera istruiti, furono fra noi distribuiti gli vffici, & cure; li nomi de' quali erano da noi chiamati Anziani, Sopraintendenti, Diaconi, & Ostiary; & sul principio si faceuano tutti questi belli atti, & maneggi di notte, & vi erano anche li deputati, li quali andauano il giorno inuitando questo & quello alle prediche, auisando i luoghi doue haueano da farsi, & à quali hore. Et stando le cose in questa maniera stabilite, & ordinate, & le persone riceuute con vna solenne oratione dinanzi à detto magistrato; a quelli che voleuano esser riceuuti in piena congregatione, bisognaua rinuntiassino prima di ogni cosa, alle Messe, & a' Vespri, & ad ogni altro seruitio introdotto nella Papisteria (che cosi era da noi mal nominata la Chiesa Romana, & insieme a li diuini vffitij, & cerimonie di quella) intenti tutti alla fabrica di questo nuouo edifitio, ilquale noi pensauamo essere la vera Chiesa, purgata da tutte le superstitioni, & idolatrie che noi diceuamo essere state introdotte in detta Romana Chiesa, la quale noi teneuamo per vna Sinagoga di Satan; & haueuamo ciò di maniera impresso nelli nostri rozzi ceruelli, che tutte le ragioni che da' Cattolici ci erano dette in contrario, a noi pareuano follie. Poi di hauer fatto vn tal discorso nell'animo mio, & hauendo considerato per minuto tali principij, & cominciamenti cosi mal fondati, & la facilità nostra in riceuere cosi fatti personaggi, & credere all'institutione del lor nuouo edifitio, abbandonando il nostro antico albergo, per ritirarsi in quello; (come che la fede fa il suo progresso, & che le inspirationi Diuine (quādo a DIO piace) risuegliano, & cacciano le stupidità dell'huo-

mo, per rimetterlo in buona strada, mi nacque desiderio di leggere l'istoria Ecclesiastica di Eusebio, per la lettione della quale cominciai a conoscere le qualità di quelle cose che nel primo fu to ho pensato di trattare, & posso dire con verità detta lettura essere stata la prima che mi ha data la mano nella mia conuersione, perche per quella ho conosciuto per cosa chiarissima, quale sia stato lo stabilimento di questa antica, & primitiua Chiesa, la quale ha hauuto principio, & origine dal vero fonte, cioè dal nostro Signor GIESU CHRISTO, & da' suoi Discepoli, & Apostoli, & poi appresso dalli loro successori; li quali con l'effusione del loro propio sangue, hanno data testimonianza della profession loro, & sostenuta la dottrina che essi haueano imparata dalli lor predecessori, & continouato con vno marauiglioso & santo ordine, fino al tempo di detto Eusebio, il quale fu trecento venticinque anni presso alla morte di GIESU CHRISTO, & come io mi fui posto alla lettione di detto libro venne il giorno di San Bartolomeo, che fu alli 24. d'Agosto 1572. giorno veramente del quale (si com'io credo) la memoria durerà sẽpre, per le cose seguite in esso, et in altri giorni appresso, per causa del quale, noi fummo (come voi sapete) di maniera spauentati, che noi rinuntiammo la nostra Pretesa chiesa, e tutte le riformationi di quella; & li vostri ministri (si come è lor costume) furono pronti, & molto diligenti a fuggirsene, con hauer ben poca ansietà, ò cura delli loro seguaci & diuoti; & non solamente noi rinuntiammo alla religion che teneuamo, ma anche publicamẽte, & solennemente la abiuramo, & promettemmo viuere per lo auuenire secõdo li statuti, & ordinanza della Chiesa Cattolica, Apostolica, & Romana, che questi sono li termini del solenne

sacramento che noi facemmo, con fare in apparenza poi, tutte le dimostrationi di veri Cattolici; nientedimanco altro ciò non era, che vna vera ipocrisia, perche all'intrinseco nessuna cosa era da voi, & da me manco voluta, che quella; & volesse DIO che da buon senno ci fussimo riconciliati, & riuniti per viuere alla gloria di DIO, salute dell'anime nostre, et riposo della Christianità, & di questo pouero Regno, ridotto come all'estremo di sue miserie, per causa solo di tali scisme; ma furono li giuramẽti nostri, & nostre promesse assai presto da noi violate, da vna sgratiata nostra perfidia, & non è bastato a qualcheduno delli piu galanti di voi altri Signori, di hauer cantate queste belle canzoni in publico, ma di vantaggio con le patenti del Re nostro Signore, hauer fatto publicare, & risonare la ribaldaria di vostra religione, con dire, che essi erono stati in quella introdotti con malitia & inganno, partẽdosi da questa antica Chiesa; & questi tali potriano per auentura dire, che non è vero quãto io dico, & forsi saria loro creduto, se nõ fussero state registrate tali loro confessioni, insieme con le patenti in giuditio, a fine di poter godere li vffici che teneuano; & vno di essi fra gli altri, & della medesima qualità, appresso a detto giorno di San Bartolomeo, trouandosi a cinque leghe lontano di qui, fece dichiaratione in presenza di buona compagnia, che la Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana, era la vera Chiesa, & che in quella egli voleua viuere & morire, & chiamò DIO, & gli Angeli suoi per testimoni, come egli non era per ritornar mai piu a vostre sinagohe, & congregationi; ma tutte quelle sue protestationi, giuramẽti, & solenni dichiarationi, furono da lui (senza alcuna causa) assai presto rotte, e violate; & tali portamẽti, & disleali attioni

(a voi cosi bene, come à me note) furono potissima causa ad indurmi, & farmi frequentare li seruitij stabiliti in questa antica Chiesa, la memoria de' quali era in me per vna troppo lunga discontinuatione, in tutto estinta; & anchora che io sapessi molto bene che voi faceui di me risa, & che vi burlaui di detto mio frequentare i vespri, mattutini, & altre ore che si dicono in detta chiesa; con tutto ciò, non volsi mancare di continuare di frequentarle; & per tale continuatione io venni a poco, a poco in cognitione del santissimo & merauiglioso ordine stabilito in detta Chiesa, vedendo la parola di DIO, li Cantici, & Profetie distribuite secondo li tempi, & le necessità di quelli, le belle, & sãte preghiere, cauate & prese dal vecchio, e nuouo Testamento, in compagnia di tante altre de' santi Padri, tutte tendenti alla gloria di DIO, & del suo figliuolo nostro Sig. GIESU CHR.; cose tutte, che mi fecero di vantaggio pensare alla mia coscienza, & hauer grãde opinione che detta fusse la vera Chiesa, anchora che si vedessi in quella qualche abuso, del quale io haurei (per edificatione di ognuno) desiderata l'estintione. Fino a detto tempo io haueua sempre ostinatamente tenuta l'opinione de' vostri ministri, senza volere in alcun modo vedere li scritti de' Dottori antichi, (come voi, che nè pur anchora li volete vedere) nè meno detta Istoria Ecclesiastica; ma come io hebbi bene considerate tutte le cose sudette, presi maggior sospetto delle vostre congregationi, con tutto ciò per potermi meglio risoluere a quello che mi stessi bene di douer fare, io volsi veder bene a lungo & per lo minuto quali mezzi io potessi trouare per poter conoscere la vera, e legittima Chiesa, & vedere insieme se le congregationi vostre si possono chiamar legittima Chiesa, & se haueua con ragione alcu-

na potuto abbãdonare questa antica Chiesa, Ortodossa, & Christiana, per accostarmi, & vnirmi alla vostra; & in questo consiste il tutto del primo punto, delli tre da me proposti, & che ho preso a trattare; & prima d'ogni altra cosa volsi vedere quello ne hauea scritto Caluino, e trouai che al quarto libro della sua Institutione, intitolato della vera Chiesa, al primo capitolo egli dice, Che noi dobbiamo stare vniti nella vera Chiesa, percioche ella è madre di tutti quelli che temono DIO; et da questo primo capitolo presi questa senteza, Che nella Chiesa si richiede l'vnione; passando piu oltre, al medesimo libro, capitolo secondo, cessione duodecima, io viddi come confessa chiaramente la Chiesa Romana, essere chiesa, con tai parole, Noi non vogliamo già semplicemente consentire alli Papisti il titolo di vera chiesa, tuttauolta noi non neghiamo che essi non habbiano chiesa, ma solamente noi contendiamo della legittima constitutione di quella; & per le parole di detto Caluino, io fui assicurato da vantaggio che la Chiesa Romana è chiesa, & che restaua solamente di venire al punto, & alla proua della constitutione, e legittimatione di essa; per sapere se la Chiesa Romana è la vera chiesa, ò pure la vostra congregatione: Io sò di piu hauer letto tanto ne' libri di detto Caluino, come ancora d'altri Dottori di vostra religione, che nõ può essere se non vna Chiesa, della quale GIESV CHR. è il capo, (si come è vero) & che cosi come vna testa non può hauere due corpi, cosi vn corpo non puote hauer due teste, altrimẽti sarebbe vn mostro; & questa tale imperfettione & mostruosità, non può cadere in alcun modo in nostro Signor GIESV CHR. il quale è il perfetto delli perfetti, anzi la perfettione istessa; nè meno puote ciò accadere a la sua Chiesa, che da lui procede, &

della quale egli è il capo; & quindi io feci vn'argomento, & conclusi insieme, la Chiesa Romana, che Caluino confessa esser chiesa, douersi prendere per la legittima, & non la vostra, poiche la vostra Pretesa chiesa, nō è per li Cattolici approuata per chiesa, et nō riceue tale denominatione di chiesa, saluo che da voi altri; & la nostra riceue tale denominatione & da voi, & da noi insieme; & voi sapete, che in materia di approuatione di qualche differenza, ò contraditione fra due parti, se l'vna delle due confessa le qualità & ragioni dell'altra parte, anchora che tal confessione sia limitata, & che l'altra parte assolutamente all'altra la nieghi, tocca a quello al quale vien denegata a prouare l'intentione sua, & fra tāto deu' essere aggiudicata l'attione & dominio a colui al quale la parte cōfessa l'attione spettare. La forza della verità è tale, che anchora che l'huomo si sforzi di combatterla, nientedimanco l'impugnatore di quella, mentre le contradice è forzato di confessarla. L'istesso Caluino poco auanti alla cessione di sopra allegata, dice, che resta qualche cosa alla Chiesa Romana delle ruine dell'antica & primitiua Chiesa; di maniera che egli non niega, si come non può negare, che essa nō sia chiesa. Formerò dunque vn'altro argomento in tal maniera, tutti d'accordo & Caluino, & li Cattolici confessano, che non può essere se nō vna Chiesa, et parimente confessano, & dicono che la Chiesa Romana è chiesa, per forza cōuien dunque concludere la chiesa di Caluino non esser chiesa, poiche l'istesso Caluino consente la nostra esser chiesa, & non ne poter essere se non vna; sò che voi per prouare la vostra esser la vera chiesa, dite in vn'altra maniera, facendo vn tale argomēto, La vera chiesa è quella nella quale la parola di DIO è puramente predicata, et li Sacramēti pu-

ramente amministrati; nella Chiesa Cattolica Romana, la parola di DIO non esser puramente predicata, nè li Sacramenti puramente amministrati, perciò detta Chiesa Romana non esse re la vera chiesa, ma si bene la vostra. Che la vera chiesa sia quella ne la quale la parola di DIO è fedelmente predicata, & li Sacramenti puramente amministrati, li Cattolici ve lo consentono, anzi dicono il medesimo; ma che nella Chiesa Romana non vi sia la parola di DIO fedelmente predicata, & li Sacramenti puramente amministrati, questo per loro si niega, & voi vi forzate prouarlo cō dire, che nella Chiesa Romana sono molti abusi, & molte corrutele, & molti ministri della parola di DIO vitiosi, & pieni di pessimi costumi; & posto che ciò fussi, non è però vera la conseguenza, che li peccati che vēgono commessi per fragilità humana da coloro che amministrano li Sacramenti, et predicano la parola di DIO, possano in parte alcuna offendere la purità della dottrina, & bontà de' Sacramenti, nè questo si consentirà mai, vedendosi ben spesso in persona di deprauati costumi, dottrina perfetta; che ciò conoscendo CHRISTO, parlando de' pastori della Chiesa, ci comanda espressamēte che dobbiamo fare quello che essi dicono, ma non fare quello che essi fanno; per lo cui comandamento così espresso di DIO, si conosce essere cosa possibile, anzi facilissima, che da vn'huomo di cattiui costumi, vengha dottrina santissima; perche così lascia seguire IDDIO, per douer dar poi il gastigo a chi l'haurà meritato; & poiche senza che vi trauagliate a prouarlo, io vi ho consentito che vi possano essere al seruitio della Chiesa Cattolica, Apostolica, & Romana, molti peccatori, & pieni di imperfettioni, che piacessi a DIO non ve ne fussi; contentateui pari-

mente di consentirmi, che li ministri vostri, e Sopraintendenti della vostra Pretesa chiesa riformata, nō sieno delli nostri guari migliori, senza che io mi prendi fatica di prouarlo, benche con pochissima fatica lo prouerei, poiche io resto ottimamente dell'esser della piu parte di essi, & della loro santità informato, dirò solo per modestia, nō potersi dire con verità essi esser migliori de' nostri; perciò lasciati li costumi da parte, vēgo alla dottrina, per veder se possi essere, che la parola di DIO sia piu puramente predicata per li ministri vostri, che per li Catolici; che prouato che sia questo, sarà superfluo à parlare dell'amministratione de' Sacramenti, perche di sette che sono, & bisogneria che fussero, li hauete ridotti à cosi poco numero, che potete liberamente dire che piu non ne hauete; Se la dottrina sia fedele, & la parola di DIO fedelmente da voi predicata, sono tanti scrittori, & di gran via piu di me degni, che hanno di ciò scritto, & contra le bestemmie vostre, che non accade che io in questo breue mio scritto ne parli; basta dunque per hora vedere esser verissimo, come li ministri vostri non hanno legitima vocatione, & non essere stati da alcuno mandati, che hauesse autorità di mandarli, ma essersi ognuno di propria sua autorità & arbitrio, & nō per zelo condotto, ma per pura ambitione, & temerità spinto, fatto ministro, & questo basta a prouare la dottrina di tali non douer'essere accettata, nè per fedele, nè per vera; ne seguirà dunque che nè pura, nè vera Chiesa potrà dirsi quella doue tali predicatori, ò ministri predicheranno la parola di DIO. Et per ritornare a gli abusi & superstitioni della Chiesa Cattolica, quando ve ne sia, dico, che saria cosa ottima a correggerli, & emendarli; nè per quelli hauete hauuta giusta occasione di separarui

rarui dall'vnione di questa antica Chiesa; la qual cosa vi potrei prouare con il detto di tutti li scrittori, e dottori Cattolici; ma sapendo che fate piu stima di vn'autorità di Caluino, che di tutti gli altri scrittori insieme, per dotti, e santi che essi siano, vi prouerò il mio dire, con l'opinione di detto Caluino, al detto primo capitolo del suo quarto libro, cessione decima quinta, egli dice, Che quando li ministri non faranno l'vffitio loro, e loro debito, nõ essere perciò lecito ad ogni priuato, ò particolare separarsi dalla Chiesa; di piu al medesimo capitolo, ne la Cessione decima ottaua, parlando de' vitij che regnauano nella chiesa d'Israel, dice, che non per questo li Profeti faceuano nuoue chiese, nè meno fabricauano nuoui altari; & il medesimo nella medesima cessione, parlando di quelli che per li vitij, & corrutele sopraueunte nella Chiesa si erano voluti separare da quella; Noi ci attribuiamo troppo (dice egli) se subito ci vogliamo separare dalla chiesa, quando li costumi altrui non ci satisfanno, & secõdo il nostro giuditio non corrispondono alla religion Christiana, & che per li vitij, & corruttione di tali, quando anchora errassero nella dottrina, non è lecito il separarsene; il qual detto si accomoda benissimo a quello che egli medesimo allega di quelli di Corinto, li quali essendo caduti in estremità di tutti li vitij, & alcuno di essi in idolatria, con tutto ciò, non mancaua di essere la Chiesa in mezzo di questi tali; come anchora quando nostro Sig. GIESU CHRISTO venne al mondo, non trouò egli tutte le corrutele che essere potessero nella Chiesa d'Israel? niente dimeno non volse mãcare di andare al Tempio; anzi vi andò, & scacciò di quello li Mercatanti, & le mercatantie, dicẽdo (parlando del Tempio) che la sua casa era casa d'oratione. Et nõ si tro-

ua in alcun luogo della scrittura, che per li vitij de' sacrificatori di superstitioni, & di altre cose per essi introdotte, GIESU CHRISTO, & li suoi Apostoli habbiano mancato di riconoscerla per chiesa, fino a tanto che detto Saluatore nostro GIESU CHRISTO, (compite tutte le profetie per la sua morte) hauesse stabilita la sua, che è l'istessa nella quale ora noi siamo. Vi sono infiniti altri passaggi, i quali potrei cauare dal dire di detto Caluino, per mostrarui che leggiermente, & inconsideratamente non bisogna separarsi dalla chiesa. Io so bene, che detto Caluino, in quelli luoghi, intende parlare della sua Pretesa chiesa di nuouo fabbricata, doue egli per tutte le vie a lui possibili, procura di tirare gli incauti fedeli & cattolici; ma non bastando a me il vedere esser tale l'opinione di Caluino, restando ogni suo detto a me sospetto, è stato per me in questa occasione a voi citato, conoscendo in quanta stima sia da voi tenuto, & nō perche mi mancassero testimoni, & autori di lui molto piu degni, i quali dicono il medesimo; et di quelli che da voi sono hauuti in qualche stima, come sono, Santo Ireneo, Tertuliano, S. Cipriano, S. Agostino, & altri de' lor tempi, fra' quali detto S. Cipriano Vescouo di Cartagine, che fu già sono piu di 1300. anni, scriuēdo a Cornelio Vescouo di Roma, nella sua duodecima epistola, rende a DIO gratie, che la Chiesa fusse stata in tal maniera conseruata, per vna prouidenza Diuina, & che la santità & vnione di quella, non era stata punto vitiata per la perfidia, e ribalderia delli Eretici: Et il medesimo S. Cipriano, nell'Epistola che egli scriue a Massimo, & Nostrate, si duole forte, per causa di alcuni, i quali si erano separati dalla comune vnione della Chiesa, & perche certi Preti pieni di vitij, i quali regnauano

in detto tempo, voleuano fabricare, e stabilire vn'altra nouella Chiesa; egli medesimo nella epistola ad Antonium, dice, che nõ ci deue essere se non vna chiesa, & forte si duole della separatione che molti faceuano dall'vnione di quella, & dice essere vn'arroganza pur troppo superba, di volersi separare dal comun corpo di questa antica & primitiua chiesa, sotto pretesto de' vitij, a' quali non si prouedeua, essendo, che in ogni tempo nella chiesa di DIO vi è il formento, & la zizzania mischiati insieme, & che ne anche a gli Apostoli fu data tale licenza, di poter separare l'vno dall'altro; & che per tali vitij, & corrutele non dobbiamo lasciare l'antica, & primitiua chiesa, per drizzarne, & fabbricarne delle nuoue; dice di piu, nella terza epistola, capitolo terzo, Con tutto che nella chiesa vi sia del formento cattiuo, & de' vasi immondi, che non bisogna per ciò per tal causa ritirarsi dalla chiesa, ma piu tosto trauagliarsi, e mettere studio d'essere il buon formento, & vaso d'oro, ò d'argento; perche à rompere li vasi di terra, questo tocca, & spetta a GIESV CHRISTO solo, al quale la bacchetta ferrea è stata donata per prouedere che alcuno non si attribuisca di far quello che appartiene solo al figliuolo di DIO, di estirpare il Loglio, di nettar l'Aia, & di scuotere la Paglia, per separarla dal buon formento: Et il voler ciò fare, per humano giuditio, è vna orgogliosa ostinatione, & vna presuntione piena di sacrilegio; ma a fine che restino leuati via tutti gli scrupoli, per poter conoscere la vera marca della vera Chiesa, à differenza di quella che gli antichi Eretici si haueano fabricata; li antichi Piloti di questa primitiua Chiesa, successori degli Apostoli, hanno posto in disegno, e dipinta la vera marca di quella. Detto Ireneo al medesimo libro, capitoli 2. 3. & 5. ne

parla molto à lungo, e compitamente, mostrando quale sia la vera marca della vera Chiesa, parlando delle traditioni di quella dal tempo de gli Apostoli fino al suo tẽpo per successione di Vescoui, Ministri, & Prelati, & ne ha fatta vna nominãza particolare, massime in detto capitolo terzo, con dire, Perche saria cosa troppo lunga a mettere per iscritto tutte in vn solo libro le successioni di tutte le Chiese, noi habbiamo in abominatione, et detestiamo quelli che per vanagloria & cecità fanno compagnie di Discepoli, con mostrargli differente dottrina da quella che deuriano. Le traditioni de gli Apostoli, & la fede stata annõciata alle genti, sono arriuate fino a noi, per continua successione di Vescoui della grandissima, et antichissima Chiesa Romana, la quale fu fondata da due Apostoli San Pietro, & San Paolo. Il detto Ireneo fu discepolo di Policarpo, il quale fu discepolo di San Giouanni; & dice molt'altre cose in quel capitolo che seruono a detto proposito, le quali io non recito volendo esser breue; vi mando alli lor libri, voi li potete vedere. Tertuliano antico dottore, nel suo libro della prescrittione contra gli Eretici dice in questa maniera, Conuiene che essi contino per ordine li loro Pastori, che sono stati successori l'vno all'altro; perche la cosa passa in tal maniera, che le chiese fondate per gli Apostoli danno le loro successioni. Santo Agostino fa vna descrittione di tutti li Vescoui, e Papi, che sono stati da San Pietro fino ad Anastasio; il quale Anastasio risedeua in Roma a' suoi tempi, & sostiene che tutte l'altre chiese, le quali non vẽgono per successione, sono chiese di Eretici, & false; & egli medesimo nell'epistola, intitolata Epistola fundamenti, dice le ragioni per le quali esso si è mantenuto fermo nella Chiesa Catto-

tica, del quale a miglior proposito metterò le parole espresse.
Vi sono infiniti altri passi ne' libri degli antichi Dottori, per i quali è facile à risoluersi, che questa antica Chiesa, che io hauea lasciata, & voi lasciate, è la vera Chiesa, figurata per l'Arca di Noe, fuori della quale non è salute, de i quali io non sono per fare piu lungo discorso, per paura di nõ infastidirui, poiche molti dotti personaggi de' nostri tempi, n'hanno a lungo scritto, hauendo io voluto fare breue discorso, solo per mostrarui, che per seguire detti santi personaggi, non mi sono in alcuna maniera ritirato di rimettermi nell'vnione di questa primitiua chiesa, anchor che io habbia hauto vn merauiglioso combattimento nell'animo mio, per causa della gagliarda impreßione che era in me della vostra religione, la quale io teneua cosi ostinatamente, et con tanta pertinacia, che io m'era sforzato di combattere le inspirationi che lo Spirito di DIO mi daua; & se non fusse stato, che le testimonanze cosi euidenti di quelli santi personaggi, mi conduceuano ad altre, & migliori considerationi, che quelle che io hauea imparate con voi, io non sarei passato piu innanzi, & me ne sarei restato nell'ignoranza doue io era; ma non mi volsi troppo ostinare a combattere la verità, la quale io vedeua essere inuincibile, & mi risolsi voler vedere quello che ne diceuano per i loro libri li due ministri l'Anoy, e Pauedier, huomini dotti, e di buona fama, stati anch'eßi della Pretesa religion riformata, e ritornati al grembo della Romana Chiesa; con tutto che io haueßi sentite molte calunnie & imputationi, che contra di eßi erano state da voi trouate; i quali libri io leßi con molta attentione; & vedendo in eßi tanti testimoni, da loro allegati, di antichi Dottori, & di sacra Scrittura, per confermatione del lor

dire; & il tutto da me maturamente essaminato, poi di hauere con tutto il cuore pregato DIO, & inuocato l'aiuto del suo Santo Spirito, cominciai a risoluermi a far quello, che poi io feci; nõ ostante che mi si presentassero dinanzi a gliocchi molti abusi, & scandali che sono nella Chiesa Romana, per colpa de' suoi ministri. Fatta cosi santa risolutione, che poteu'io altro fare, ò a chi ricorrere per aiuto, & con maggior sicurtà, se non, ad imitatione del Figliuol prodigo, gettarmi nelle braccia della mia Madre Chiesa, confessando il mio fallo; poiche io haueua peccato contro Cielo, & Terra, & contro di essa Chiesa, con hauerla cosi miserabilmente rinonciata, & abbandonata; con farmi venire in mente l'amoreuole & santo riceuimento che essa fatto mi haueua, quando io fui vscito del ventre di mia madre, essendole stato offerto al santo Sacramento del Battesimo; al quale, per mezzo de' miei Padrini, feci solenne promessa d'esserle figliuolo leale, & stare in perpetuo sotto la sua obedienza; essendo sicuro che essa saria verso di me cosi amoreuole, che mi riceueria in gratia, visto che liberamente, & con vna franca volontà io ritornaßi a lei. Vi prego Signori miei che pensiate, & essaminiate con diligenza l'antichità di questa Chiesa, la quale và per cõtinua succeßione dalla morte del figliuolo di DIO, fino al presente tempo, & sempre ha conseruata l'vnione, la quale è vno de' segni della vera Chiesa, nè mai si è separata dal suo capo nostro Signor GIESU CHRISTO, di cui essa è il corpo mistico, non ostante che voi pretendiate in quella essere di molti vitij. Deureste anche credere, che in questo corpo di Chiesa, che si estẽde per tutta l'vniuersa terra, vi possano esser persone da bene, e che temeno IDDIO, viuẽdo secõdo la sua santa legge, per amor

de le quali DIO non abbandonerà mai la sua Sposa, & il suo popolo insieme congiunto & incorporato con quella, non ostāte l'ingratitudine & obliuione de' ministri, ò del popolo; & come egli disse ad Abramo, Che se egli hauessi trouati dieci huomini giusti, per rispetto loro, egli haurebbe perdonato a Sodoma, & Gomorra; & per gratia di DIO ve ne sono ben da vantaggio in tutta la terra, che sono di questa antica, e primitiua Chiesa, nè mai si sono suiati da quella; & cosi come tante persone da bene sono state ferme, & costanti in sostenere la verità, & vnione di quella, & saranno sino alla consumatione de' secoli, cosi nō permetterà mai lo Spirito Santo la euersione, ò cōfusione di quella. Pensate Signori il torto che voi fate alli nostri antichi, & a tutta la Christianità, per questo vostro nouello edifitio di chiesa: Voi prendete questa vostra antichità dal tempo de gli Apostoli, & fate vn salto di quattordici, ò quindici centinaia d'anni. Vi domando, poi che non volete riceuere i nostri antichi Pastori, e Vescoui legittimi successori di San Pietro, e d'altri Apostoli, doue erano li Vescoui legittimi, et la Chiesa per tutto quel tempo, che non ammettete, nè riceuete alcun Pastore, ò Vescouo? questo non è egli vn confondere il Cielo, & la terra insieme? & rendere GIESU CHRISTO senza Regno, Scetro, ò Imperio, sino a tanto che quelli della vostra fattione sono apparsi, i quali hanno portata la buona nuoua, & la salute a quelli che erano perduti? Lascio pensare ad ogni huomo di buono spirito, e giuditio, & senza passione, quale sia l'audacia, e temerità de gli autori della vostra setta, di proferire tali, e cosi stolte parole, piene di bestemmie. Io confesso essere stato prolisso, & in cambio di vna piccola, hauer fatta vna gran digressione, per mostra-

re la succeßione che deue essere nella Chiesa; ma io sò che voi mi scusarete, & di buon cuore, per l'amore che mi portate; Io vengo ora alla costitutione legittima, della quale il detto Caluino vuol combattere. La costitutione de' Vescoui cattolici, come è di già stato detto, ha preso il suo principio, et l'origine dagli Apostoli, & di mano in mano, & di succeßione in succeßione è arriuata fino a noi, & di questo si è già parlato a bastanza; ma cosi come la Chiesa Cattolica ha mostrato, e può mostrare per nome e cognome tutti li Successori che per ordine vẽgono dagli Apostoli, bisogna vedere doue l'huomo comincierà l'ordine de' vostri ministri, & lo luogo del fondamẽto, e stabilimento della loro Pretesa chiesa, et vedere se tal chiesa si può chiamar cattolica, ò vniuersale. Io so essermi rotta piu volte la testa, & hauer perso tempo assai da vẽticinque anni in qua a leggere i libri de' vostri Dottori, come di Caluino, Pietro Martire, Melantone Bucer, Bulinger, Brance de Beze, & altri, ma io non ho potuto sapere, nè conoscere, nè mi saprete manco mostrare maggior' antichità di VViclef, Gian Hus, & Gieronimo di Praga, li quali Hus, & di Praga furono bruciati come eretici al Concilio di Costanza; & detti Gian Hus, & Gieronimo di Praga cominciorno l'anno 1410. & VViclef l'anno 1355. nè si troua perciò che li detti Hus, & di Praga hauessero altri settatori, & seguaci, che alcuno di quelli del loro paese di Boemia, & VViclef ne haueua molto pochi. Considerate Signori vi prego poi, la qualità di dette chiese, & delli Inuentori, & seguaci loro; Erano vna compagnia di circa cinquecẽto, in seicento huomini, i quali faceuano infiniti danni alla Chiesa, sẽza arroßirsi di vergogna; appresso a cosi virtuosi personaggi Martino Lu-

tero apparse l'anno 1517. infastidito, e stracco di portare il cappuccio, suiata vna Monaca la prese per moglie, & si pose in campagna, & questo tale andò a predicare in Alemagna, & nella nostra Francia, si leuorno a Nuouo castello maestro Gugliome Farel, & à Gineura detto Caluino, & più altri ministri fabricati su l'incudine di Gineura, (io parlo delli primi fondatori della vostra Pretesa chiesa) mi merauiglio grandemẽte che voi Signori, i quali hauete studiato, & hauete giuditio da poter conoscere gl'inganni, & scioccherie di tali huomini, quali hanno voluto fondare nuoue chiese, non conosciate quãta differenza sia da quelli santi Dottori, & Martiri della primitiua Chiesa, a questi mascherati Ministri; Io nõ intendo parlare de' vostri, per paura di non offenderli, aggiunto, che io ho aiutato a farli & crearli, & sono vno delli loro fattori, come voi sapete; & di voi mi merauiglio, & di me insieme, che io sia stato così lũgo tempo immerso in così brutta, & così strana ignoranza, senza venire in me stesso, & cõsiderare la continuatione di 1578. anni in vn medesimo stato, fede, & religione di questa antica Chiesa Romana, veramente Cattolica, & lo nascimento, & origine, & cõtinuatione della vostra nouella fondatione di chiesa, da così poco tempo in qua venuta al mondo, & fra così poco numero di persone; che quando bene se le volesse consentire il nome di chiesa, non saria già da dirsi simile a quella che noi crediamo nel Simbolo de gli Apostoli, il quale dice, la Chiesa Cattolica, perche quella vostra non è, nè fu mai vniuersale, che vuol dir Cattolico. Oltra di questo bisogneria, che ella fusse accompagnata da vna vnione di dottrina, & cerimonie, introdotte per vn'ordine, & comandamento, come si richiede nella vera

Chiesa. Origene, & Santo Atanasio, parlando di questa vnione dicono, Quello essere vn chiaro, & euidente segno della vera disciplina, & institutione, doue tutti confessano vna medesima cosa, & non sono punto discordanti l'vno dall'altro, nè dagli antichi. San Gregorio Nazianzeno, a questo proposito dice, Che la verità contiene vnità, & le bugie diuersità; ma hauendo io riguardato, & considerato bene all'intrinseco le attioni vostre, io vi trouo in luogo di vnione, vna merauigliosa confusione; perche l'vno tiene tre Sacramenti, gli altri non ne tẽgono saluo due; altri tengono nella santa Cena di Nostro Sig. GIESU CHR. la presenza reale, & corporale; & altri la niegono, & la tengono sacramentale solamẽte; altri ammettono, & riceuono qual che festa solenne; altri le rigettano tutte affatto; l'vno vuole che li ministri, i quali esercitano l'vffitio di predicare siano vestiti d'habito differente dal comune, l'altro che vestano tutti d'vna maniera come gli altri; vna parte ha in essecratione la Messa, altri la ritengono con molta riuerenza; Et poiche da questo particolare della Messa, procede la disputa principale, io sono contento dirui quello che io ho imparato dalla confessione di Ausburg, posta in iscritto da Melantone, & dedicata all'Imperator Carlo V. doue sono scritte queste parole, Falso accusantur Ecclesiæ nostræ, quod Missam aboleãt, retinetur enim Missa apud nos, & cum summa reuerentia celebratur, seruantur, & vsitatæ ceremoniæ ferè omnes, preter quam quod latinis cãtionibus admiscentur alicubi Germanicæ, quæ additæ fuerunt ad docendum populum. che vuol dire, Le nostre chiese sono falsamente accusate, che sia in quelle abolita la Messa, perche noi la teniamo, & celebriamo cõ gran riuerenza, & si osseruano quasi

tutte le cerimonie costumate, saluo che fra li Salmi latini si me-
scola qualche cosa detta in lingua nostra Germanica, a fin solo
d'insegnare al Popolo. Detto Melantone dice il medesimo in vn
suo libro intitolato Corpus doctrinæ Christianæ; et doue egli par-
la della Messa dice, Initio hoc iterum præfandum est, nos non
abolere Missam, sed religiose retinere ac defendere; fiunt enim
Missæ apud nos singulis Dominicis, & alijs festis in quibus por-
rigitur Sacramentum his qui vti volunt post quam sunt explo-
rati atq; absoluti. cioè, Noi habbiamo di nuouo a dire il mede-
simo che diceuamo da principio, che noi nō aboliamo la Messa,
ma religiosamente la teniamo, & la difendiamo; si celebrano da
noi Messe tutte le Domeniche, & altre feste anchora, nelle qua
li si amministra il Sacramento a quelli che lo vogliono prendere
poi di essersi fatti mondi, & che hanno hauuta l'assolutione.
Et per conto di questa diuersità di opinioni & fantasie, si sono
di maniera, & per la differenza delle lor dottrine, alterati in-
sieme, che non solo ne sono venuti fra di loro a gagliarde ingiurie
di parole, ma anche alle mani. Eccoui Signori miei l'vnione
della vostra Pretesa chiesa; ditemi vi prego chi sarà quello di sa
no giuditio, che deposte tutte le passioni, non veda a occhi veg-
genti che la Chiesa di DIO non puote esser composta di tali di-
uisioni, le quali sono contra la natura dell'vnione, douuta, &
necessaria nella Chiesa. Questo solo è bastante per prouare, oltre
al non hauer voi succession legittima, che le vostre congregationi
non si possono chiamar vere Chiese; & è pur cosa certa, che tut-
ti li Eretici del tempo passato, & quelli che oggidi pullulano, &
che voi tenete, & conoscete per eretici, si vsurpano similmente
questo nome di chiesa, & falsamēte applicano li passi delle scrit-

ture sante, per prouare la loro impietà, con questa aggiunta, che tali Eretici sono nati in mezzo delle vostre religioni; di maniera che la separatione da questa antica, e primitiua Chiesa ha causate tutte le scisme, & diuisioni, & generata vn'infinità di Atheisti, cioè di genti che non credono in DIO. Io so bene che la separatione vostra procede in grandißima parte dalla maluagia vita de' Pastori, per le cose che voi dite essere state introdotte nella Chiesa Cattolica & Romana, contrarie alla parola di DIO, & a la disciplina del seruitio; & quando ciò fusse, non si deu' egli prendere altra via, per riforma di quelle cose che per auuentura possono essere state introdotte contra la parola di DIO, senza volerui separare per tali cause dall'antica Chiesa? Certamente Signori miei, che riformare, non è distruggere, & annichilare del tutto, si come voi volete fare della Chiesa Cattolica, la quale voi, per vna vostra adulterata lettione, & falsa opinione tenete per chiesa falsa. Voi sapete Signori miei, che si tiene per vna maßima, (si come per legge humana & Diuina si dispone) che nessuno deu'esser giudice in causa propria. In queste diuersità di oppinioni, voi sete attori, & hauete proposti gli abusi, i quali pullulano, & sono da essere riformati nella chiesa Cattolica, nõ vi è alcuno, sia chi si voglia di buono, e sano giudicio, viuente con il santo timor di DIO, se il vostro era zelo di carità Christiana, che non vi haueßi tenuto mano, à ricercare in vostra compagnia vna santa riforma, si come pareua necessaria; ma voi che sete parte, et accusatori di abusi per voi Pretesi, voi medesimi vi sete fatti giudici, & non solamente giudici, ma anchora violenti esecutori di quello che voi volete, e pretendete riformare; & ciò si vede per tutto quello che voi scriuete, e pre-

dicate. Dell'obedienza che douete hauere al vostro Re, & supremo magistrato, in cambio di riceuere da loro le leggi, le volete imporre ad essi, & fargli suggetti alle vostre passioni, con dire, senza hauerne proua legittima, che voi hauete Chiesa, & riformata, & che tenete tal vostra riformatione fatta per la parola di DIO; volendo, con far ciò, estinguere, & annullare la memoria della Chiesa Cattolica & Romana; & dite, & il Re nostro, e tutti quelli che tengono la religione Cattolica & Romana, essere idolatri. Considerate poi di gratia, che ragione hauete di mettere nelle vostre preghiere la Religion Christiana in schiera con quella de' Turchi, de' Pagani, & Infedeli? vediamo il nome di DIO non è per essa inuocato? i meriti della morte, & passione di nostro Saluatore GIESV CHRISTO suo figliuolo, non sono tenuti da noi, per il solo mezzo della nostra salute? il vecchio e nuouo Testamento, non sono tenuti, & riceuuti per vera parola di DIO? & anchora che vi fussero cose, le quali voi dite essere state introdotte in detta Chiesa Cattolica & Romana, le quali vi paiono contrarie al merito di questa morte, & passione; cō tutto ciò, il principio, & la fine di tutte le attioni, che per voi sono giudicate idolatrie, si riferiscono tutte a questa morte, & passione; per il che non douete, nè potete con ragione alcuna appellar la Chiesa di idolatria, nè tāpoco chiamare idolatri quelli che in detta chiesa sono incorporati; perche nè Diana, nè Mercurio, nè Gioue, nè li Dei de' Pagani, & Idolatri sono in quella inuocati, ma si bene DIO eterno, Creator del Cielo, & della terra, & GIESV CHRISTO suo figliuolo, insieme con lo Spirito Santo, per vn DIO in tre persone, & vnità di essenza; & il seruitio della sua santa Chiesa è continuato, fatto, & ce-

lebrato secondo l'antico instituto. Li Alemanni, prima che entrassero in queste misere guerre, nõ domandauano saluo vn Concilio, a fine di essere intese le loro propositioni, & non l'hauendo ottenuto a loro diuotione, si sono gettati, et precipitati in queste sanguinose tragedie, delle quali noi siamo testimonij; & è certamente vna gran ribalderia, quando vno vuole tenere l'opinione sua, & stabilire vna Chiesa per forza d'armi, & con l'effusione del sangue de' Christiani, & de' suoi proprij Cittadini. Io so bene che qualche Ministro ha trouato vn tal procedere molto dannoso, ma tutti gli altri, ò per propria malitia, ò per ignoranza hanno appicciato vn fuoco, da non potersi cosi facilmente estinguere; & per lor colpa si vedono tutte le cose esser poste quasi in vn'incendio, & la nostra Francia (se DIO non le prouede) caderà in vn precipitio merauiglioso; & chi potrà mai con buona coscienza tenere per veri ministri, & serui di DIO quelli, che in luogo di sopportare, et hauer patienza per la parola sua, vogliono non riformare, ma confondere il mondo, formando vn nuouo Caos, piena di confusione; armando con belle parole, & sotto pretesto di carità li suddití contra il loro Supremo magistrato, & buon grado, ò mal grado di quello, si vogliono fare capi nelle loro imprese? L'animo mio non è di dichiarare le miserie che sono auuenute per causa di tali scisme, e diuisioni, anchora che io ne sapessi parlare, perciò me ne passo; fra tanto, il detto di sopra supplirà per la mia prima ragione, & consideratione, per le quali io penso hauere sufficientemente prouato che vedendomi nel mezzo di tali diuersità & conflitti di opinioni di coloro che dicono volere edificare vna nuoua Chiesa, ho fatto sauiamente, & sono stato condotto, per inspiratione Diuina, a ritornare al'

grembo di quella che ha il suo antico, e saldo fondamento, quale si richiede ad vn buono edifitio: Et per mostrarui per tutte le vie possibili, quanta ragione io habbia hauuto in far cosi santa risolutione, & a questo proposito voglio addurui vn'esempio, il quale sarà da voi approuato per buono, sempre che sarete spogliati della mala volontà che contra di me hauete concetta, per il ritorno che ho fatto alla Chiesa Cattolica. Se vn'huomo si trouassi sopra vn gran camino, & se gli parassero dauanti infiniti sẽtieri, & se gli presentassero similmente molti viandanti, & vno gli dicessi, amico lascia la strada battuta, & entra in questo piccolo sentiero, & camina per quello; & l'altro gli dicessi, non, passa per quest'altro; & vn'altro gli dicessi, anzi non passare nè per quello, nè per quell'altro, ma passa per quello che t'insegno io; & vi fussi tanta diuersità di cõsigli, & pareri, quanti vi fussero sentieri; & stando quest'huomo in queste perplessità d'animo, & non sapesse qual consiglio di tanti, e tutti diuersi, egli si douessi seguire, non saria egli sauio a risoluersi, e dire a tutti li detti conduttori; poiche sete fra voi cosi contrarij, & diuersi di pareri, io mi risoluo a continuare il mio viaggio per il diritto, et battuto camino, sicuro che andando per questo io non posso errare; & se facesse vn tal'huomo vna cosi fatta risolutione, non direste voi con buona coscienza hauere costui fatto benissimo? Io sono certissimo che lo direste; cosi ho fatto io; & per la gratia di DIO, io mi sono riposto, & rimesso al luogo santo, di doue io m'era partito; & spero, se voi lo pregarete come douete, che vi farà la medesima gratia. Et al secondo punto venendo, che è della vocatione de' vostri ministri, la quale anchora che si possi in parte comprendere sotto la deduttione delle cose dette di so-

pra, non mancherò di toccarne anchora vn poco, per rendere il mio ragionamento piu compito. Circa questa vocatione, io ho presa la maßima da San Paolo, da voi approuato, il quale de' Ministri parlando dice, Essere di bisogno che siano mandati; & questo esser mandato, & questa mißione conuien che sia, ò per via ordinaria, ò vero straordinaria; quanto all'essere straordinaria, è cosa certa che bisogna che sia per la parola di DIO, comprouato ciò con miracoli, & con testimoni espreßi, & particolari di detta vocatione, come fu di alcuno degli Apostoli, maßime di San Paolo; & se li miracoli sono tãto necessari, per far fede della missione di quelli che straordinariamẽte sono mãdati, i Ministri vostri, che per vie tãto straordinarie vengono, che non solo non sono mandati, ma di propria loro autorità si hanno assonto l'vffitio di predicare, hanno piu d'ogni altro di bisogno di comprouar la dottrina loro, con molti miracoli; con tutto ciò non s'è mai visto, nè inteso che essi, per proua della loro vocatione, habbiano fatto alcun miracolo, nè piccolo, nè grande, cosa, che se fussi seguita, io l'haurei ben saputo, trattãdo di continuo con quelli che erano fra loro ogni maggiore affare; alli quali io spesso feci questa dimanda, cioè, che fussero contenti dirmi, in qual maniera si poteua conoscere la loro vocatione essere straordinaria; ma io non potei mai cauarne altra ragione, saluo della testimonanza che essi dauano di loro medesimi, cioè, che ne haueano vn buon testimonio in loro coscienza; & che tal testimonanza procedeua dal Spirito Santo, ò sia (come essi diceuano) dal Spirito di DIO. Io era cosi buono, che sentendo le ragioni loro, nõ mancaua di credergli qualche cosa, ma nõ già tutto quello che essi diceuano; ho ben poi conosciuto quegli essere

gli essere falsi segnali con i quali si attribuiuano la vocatione straordinaria; Quanto all'ordinaria, di ogni tempo, poi delli primi fondamēti della Chiesa, quelli che succedeuano agli Apostoli, creauano, e stabiliuano Vescoui & Preti qualche volta alla voce, & consentimento del popolo, cose molto buone, & lodeuoli; nientedimeno à causa de gli abusi che erano cōmessi per il popolo alla creatione di detti Vescoui & Preti, l'ordine fu cambiato per vn publico consentimento, & la possanza di tal creatione riseruata alli Vescoui; e tale instituitione, & ordine di vocatione, è poi sempre, & di tutti i tempi stata osseruata nella Chiesa Cattolica sino al presente giorno; e nessuno si è mai ingerito a tale approuatione, & vocatione, se bene intorno ad vn tal seruitio possono esser facilmente seguiti molti abusi, cosa che sta bene il correggerli & emendarli, quando vi sono; ma le vostre vocationi & creationi sono senza legitima successione, come si è mostrato, non l'hauendo voi presa, ò li vostri ministri, saluo nuouamente, da rami rotti, & separati dal corpo di questa antica & primitiua Chiesa. Io so bene che voi non volete pigliar la successione, ò vocatione dalla Chiesa Cattolica Romana, si come ne anche potete; Io non so dunque doue siate fondati, con che ragione hauete voi creati nuoui ministri? poiche i ministri dell'antica, & primitiua Chiesa sono anchora alla cura et carico che fu loro imposto, nè sono in alcuna maniera degradati, nè spogliati di quella, essendo anchora viui di quelli, & in grā copia, che sono stati creati secōdo l'antico ordine, & prima che vi fussero ministri, nè ministero di vostra religione; intendo del principio di Lutero; & è cosa troppo sconsonante, & fuori di ragione, che vn vero & legitimo possessore, habbia da esser pri-

uato dell'heredità sua, da vno che non vi ha, nè può pretendere alcuna attione, ò ragione, & che viuente lui, vn'altro si voglia mettere a suo luogo, et voglia prendere la successione sua, prima che sia morto; questo è contra ogni douere, & non solamente volete presumere voi di far questo, ma pretēdete per tal via anche estinguere totalmente, & anichilare la Chiesa Romana, & li ministri di quella, & far che essa non sia piu chiesa, che è vna temeraria, & merauigliosa presuntione, & pazzia. Voi medesimi & li vostri, come ho già detto, la confessano chiesa; & se è tale, come è in effetto, la vostra Congregatione non può essere in alcun modo chiesa; altrimenti bisogneria sempre cascare in questa inconuenienza direttamente, contra la parola di DIO, che vi fussero piu chiese, e diuersi ministeri.

Il terzo punto è della riformatione, della quale ornate la vostra Pretesa chiesa. Noi sappiamo, tāto per la parola di DIO, come anchora per le costitutioni de gli Imperatori, non esser lecito ad alcun priuato, ò particulare, di stabilire cosa alcuna di qual si voglia sorte, che habbia forma di leggi, senza l'autorità del magistrato, maßime in cose comuni, e politiche; & questo essendo, quanto manco dourà egli esser permesso di procedere alla riformatione di vna Chiesa, senza l'autorità del magistrato? Chi ha dunque data a voi questa autorità? dico a voi Ministri Francesi? di formare, & stabilire vna nuoua Chiesa, che voi appellate riformata? & separarui da quella che è stata riceuuta in tutti i tempi in questo Regno, & per tutta la Christianità, senza permißione del vostro Re, & Prencipe naturale? anzi contra sua volontà: Trouasi legge Diuina, ò humana, che vi permetta vna tale vsurpatione? & chi non vi condanna di pec-

cato di lesa Maestà Diuina, et humana? a dire che il Re ve l'ha permesso per li suoi editti, et bandi; voi v'ingannate, perche egli non vi permesse mai lo stabilimento di detta Pretesa riformatione; ma si bene per euitare vn maggior male, ha permesso l'esercitio di vostra Religione in qualche parte. Voi sapete, che prima che vi fussi alcuna permissione, & contra li diuieti espressi del Re, la vostra religione, & Pretesa riformatione, era di già stabilita: Vedete dunque in qual maniera vn tale stabilimento si possa chiamar legittimo, non hauendo alcun fondamẽto se nõ di successione, drizzata, & stabilita cõtra la volontà del magistrato; et in virtu di tal riforma vi fate successori de' viui, et gettare a terra la santa fede et religione de gli antichi Piloti di questa Chiesa. Et di che qualità sia la riformatione della quale tãto vi vantate, non voglio parlare, nè meno de' vostri costumi, se bene io ne saprei parlare per minuto; mi basterà per ora dirui, che voi non sete persone niente piu da bene delli Cattolici, & nõ sono io solo che dico questo, ma Viret, vno de' vostri piu pregiati ministri, in quel suo libro che fa del Mondo, dedicato all'Imperatore, dice, che la piu parte de' ministri della Chiesa riformata sono dissimulatori, e piu tristi, senza comparatione, che non furono mai li Preti, & Monachi della Papisteria; & che per loro dissimulationi, in luogo di vn Papa di Roba lunga, ne fanno vn'altro di Roba corta, piu tiranno di quello che essi hanno condannato; Io so bene come sta il fatto, tuttauolta io non ne parlarò per ora di vantaggio.

Eccoui Signori miei la dichiaratione del terzo punto, delli tre, che hanno risuegliata la stupidità del mio spirito, & m'hanno fatto cambiar di parere; la conseguenza è merauigliosa, di

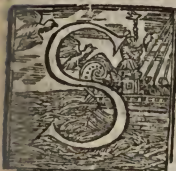
voler prendere la falsa per la vera chiesa; & la Chiesa Romana non fu mai presa per chiesa falsa, ma ha di continuo ritenute le sue vere marche, & ottenuta vittoria contra tutti gli Eretici, per qual si voglia duro, & difficile assalto le sia stato dato. Caluino a quel suo libro della sua Institutione, libro quarto, al trattato della Chiesa, dice, che DIO ha fatto tanta stima della comunione della sua chiesa, che tiene per traditore & Apostata della Christianità, colui che si apparta da questa compagnia, (anchora che egli voglia appropriare questo alla sua Chiesa, si come è stato detto) ma ha fatto come Caipha, essendo stato forzato dal spirito di DIO, di pronunziare la verità, anchora che l'intentione sua fussi in tutto contraria, come fece anchora Balaam, il quale in luogo di maledire, benedisse; per onde io tengo per risoluto, visto li testimoni sudetti, che la Chiesa Cattolica, Apostolica, & Romana, nella quale noi habbiamo riceuuto il Battesimo, & fatta protestatione di viuere, sotto la sua legge, sia la vera Chiesa, non ostanti le corrutele per voi nominate, le quali quãdo vi siano, in tutti i casi saria cosa santa leuarle via; ma noi non dobbiamo essere cosi disleali & perfidi, di fare, per causa di quelle, da quella diuortio, & seguitare, secondo li mouimenti del nostro spirito, le nouelle congregationi di coloro, che altro non hanno per fine, che di gettare a terra questa antica Chiesa, per fabricarne vna nuoua a modo loro. Et se il testimonio di Erasmo vi piace, io vi dirò quello, che sopra tal caso egli dice, scriuendo a certi Eretici, cioe, Mihi pro mea causa sufficit veterum sanctimonia, vitæ probatissimorum auctoritas, Episcoporum maiestas, publica Christianorum gentium consuetudo, quos omnes si dannatis insaniæ, malo cum illis insa-

nire, quam vobis assentiri. dice, A me basta per la giustitia, et difesa della causa mia, la santità de gli antichi, l'autorità della vita delli piu approuati & stimati, la maiestà de' Vescoui, la publica consuetudine di tutti li Christiani, i quali se da voi sono giudicati pazzi, voglio piu tosto diuentar pazzo cō loro, che aderire a voi. Le quali cose sono da lui dette per vn modo di parlare, quasi voglia dire, Tante persone da bene, tāti Santi, & cosi grandi personaggi, hanno di cōtinouo tenuta la Chiesa Romana per vera et legittima chiesa, & voler pensar ora voi dī estinguerla, & estirparla, è vna gran presuntione, & pazzia: Et quando detto Erasmo sia a voi sospetto, Santo Agostino ha vsate le medesime parole, scriuēdo contra li Manichei, Et epist. quam vocant fundamenti c. 4. dice in questa maniera, In Catholicæ Ecclesiæ gremio, multa me iustissime tenent, tenet confessio populorum, atq; gentium, tenet auctoritas miraculis inchoata, spe nutrita, aucta charitate, vetustateque firmata: tenet ab ipsa sede Petri Apostoli, cui pascendas oues suas post resurrectionem Dominus commendauit, vsq; ad presentem Episcopatum, successio sacerdotium: tenet postremo ipsum Catholicæ nomen, quod non sine causa inter multas hereses sic ista Ecclesia sola obtinuit. che in lingua volgare vuol dire, Molte cose, cō gran ragione mi tengono nel grembo della Chiesa Cattolica, mi vi tiene la confessione del popolo, & delle genti, l'autorità cominciata con miracoli, nutrita con speranza, cresciuta con carità, confermata dall'antichità; mi vi tiene la successione de' Sacerdoti continuata dalla sede di Pietro Apostolo, al quale dal Signore, doppo la sua resurressione, fu dato carico di douer pascere le sue pecorelle, continuata dico fino al presente Episcopato; mi

vi tiene finalmente quel nome di Cattolico, il quale nõ senza cau sa questa Chiesa sola ha ottenuto, mal grado di molte eresie, che vsurpar per se lo voleuano. Voi potete Signori miei dire sopra questo ciò che vorrete; ma io ho buon testimonio, tãto nella mia coscienza, come anchora per le scritture di vn grandißimo numero di santi personaggi, la conuersione mia essere & buona, et santa; & che non'è da me stata fatta per leggierezza, come alcun di voi si va forsi imaginando; nè vi crediate che nè gli huomini, nè i libri dell'Annoy, sieno stati causa di questo subito cambiamento; perche è gran tempo che io era appresso per risoluermi di quello che al presente, per la gratia di DIO, io mi sono risoluto. Il modo che voi contro di me tenete, nõ è vffitio di Christiani, maßime di riformatori come voi, di dir male delle persone, come ho inteso che alcuno fa di me, per conto di detta mia cõuersione; & se si continuerà a far questo, mi darete giustißima occasione di repulsar l'ingiuria, con la quale mi andate prouocando, & sapete che non mi mancheria la moneta appropiata di renderui il contra cambio; & sariano le monete mie di cosi fina lega; che vi dorreste in generale, & in particolare hauermi data occasione di parlar di voi; che ben sapete quello che di voi potrei dire, et saprei dire se io volessi. Contentateui dunque che io habbia solamente allegate le ragioni, & la causa di detta mia conuersione, con hauere nel mio dire voluta vsare ogni modestia christiana, secõdo il soggetto del quale io tratto, senza nominar persona del mondo; Che vi prego a ben cõsiderare quanto vi scriuo, & con diligenza; fra tãto io pregherò DIO vi faccia gratia di ripigliare lo spirito, & pensare, & esaminare, se per conto di qualche reo costume, ò mal gouerno di qualche ministro della

Chiesa Romana, hauete hauuta giusta causa di abbandonarla, essendo quella che vi ha dato il ben'essere, il santißimo Battesimo, & la cognition di DIO, & fuor di quale non è salute. Data a Ciem, il vigesimo giorno di Gennaro 1578.

Gio: Brunèo.

ALLI SIGNORI CATTOLICI della città di Ciem.

SUBITO che io hebbi scritta la lettera, con la quale ho dato publico testimonio della cõuersione mia, mi indrizzai a qualche mio amico, il quale hauea visto parte di quello che io hauea scritto, & lo pregai a voler da mia parte fare intendere alli principali di detta religione Pretesa riformata, li quali erano restati tutti confusi, e storditi per conto di detta mia conuersione, che io era, & sono pronto di conferire con i loro ministri, ò con altri fra di loro, e trattare con eßi delle cagioni di essa, & sostenergli quella essere stata, e buona & santa, fondata sopra vere, e legittime ragioni, le quali eßi non possono calunniare, nè giustamente cõtradirui; & vno di detti miei amici, per sua cortesia, fece l'ambasciata; ma eßi, in luogo di volere venir meco a contradittione, & vdirmi, ò sia a viua voce, ò per iscritto; entrorno in maledicẽze, & inuettiue per rendere odiosa detta mia

conuersione à quelli della banda loro, per paura che essi hanno, che venga voglia a qualchuno di loro di vdirmi, & veder quello, che io hauessi scritto, & in vn subito li Prencipi delle loro Sinagoghe, da loro appellati Ministri, Anziani, & Diaconi, non sapendo che peggio farmi, deputorno vno di loro, con carico di tarmi dinanzi al loro Concistoro, & venuto questo tale a me, gli dissi, che io non conosceua nè lui per Anziano, nè il lo concistoro per legittimo concistoro, con essere nientedimanco pronto, far intendere a esso, ò a suoi ministri a viua voce, ò per iscritto le cause di detta mia conuersione; & nõ comparendo altrimenti, fui citato la seconda, & la terza volta, & sempre a viua voce, senza darmi copia di detta citatione, ò de termini statuiti, & de le pene per essi assegnate a contrafacienti; e tanto io stimai l'vltime loro citationi, come io hauea fatto la prima; per onde douranno, secondo li statuti loro, scomunicarmi, che forsi l'hanno di già fatto, la qual cosa non solo non mi dona fastidio, ma lo riceuo a gran gloria, solo mi dispiace non hauer cosa alcuna in mano, da poter verificare il manifesto abuso, & mancamento che essi commettono contro li editti, & ordinationi del Re, & contro la richiesta, che fu per essi già gran tempo presentata; per la quale essi domandorno che gli fusse concessa la libertà di loro coscienze; che gli fu concessa; che era di potersene stare nella loro opinione, ò seguire la Chiesa Cattolica; & stando questo, & essendo cosa per loro medesimi domãdata, & ottenuta, non so già con che ragione essi la vogliano così restrignere, & alterare; con voler essi soli godere il priuilegio della libertà, denegandolo ad ogn'altro; volendo che sia lecito ad ogni Cattolico lasciar la Chiesa a piacer suo, per entrare nelle

congregationi

congregationi loro, senza paura di poter riceuere da detta Chiesa Cattolica alcuna pena, ò gastigo; ma chi da loro (conosciuto l'errore) vorrà partirsi, per ritornare alla Chiesa Cattolica, che habbia da essere aspramente punito, cosa certo troppo strana a sentire, e dura da comportare; & per prouar che eßi hanno ragione di cosi fare, dicono, che quando vno viene ad essere da loro accettato nelle loro compagnie, rinuntia (come ho per l'altra mia lettera detto) con giuramento, a Messe, a Vespri, & ad ogni altro seruitio introdotto nella Chiesa Romana; & che quando vno viene a violare vna tale, & cosi solenne promessa, secondo i loro ordini, & costitutioni, è degno d'essere scomunicato. Et se eßi hanno in tanta abominatione il non seruare li giuramenti & le promesse fatte, (si come in ogni tempo è cosa douuta che si habbiano) vorria che eßi mi dicessero onde viene che fanno cosi poca stima di rompere il giuramento, che fu per loro dato, ò per loro padrini alla Chiesa Cattolica, Apostolica, & Romana, nel riceuere da quella il Battesimo; eßi sanno pure, che in quell'atto di quel santo Sacramento hanno giurato, & fatta solennißima promessa dinanzi a DIO di viuere nell'vnione di santa Chiesa, senza mai separarsi da quella, nè lo possono negare senza mẽtire; & pure, rompendo cosi solenne Sacramento, si sono da quella bruttamente separati, & fatte scisme contro di lei, & proccuratone la total rouina; & alcuni di eßi per loro scusa dicono di piu, che se non fusse stata cosa lecita da douersi, & poterfi fare, il Re non l'hauria consentito; & io dico, che il Re non lo consentì loro, perche gli pareßi cosa lecita; ma che ciò fece S. Maestà, per qualche degno rispetto, & a fin solo di euitare maggior male; benche nulla poteua accadere che fusse

ſtato peggio di queſto; & con tutto che vaniſsima ſia ogni loro ſcuſa, perche lo giuramento che eſsi haueano fatto, fu per loro fatto a DIO, & a DIO ſolo s'aſpetta l'autorità di liberargli da coſi ſolenne promeſſa; quando anchora a ſuo modo ſi doueſsi intendere, non deue eſſer minore la libertà di coloro che vna volta hanno laſciata la lor Chieſa, riconoſcendoſi, a ritornarui, di quella ſia conceſſa a' Cattolici di abbandonarla; non dico già queſto, perche io habbia paura delle loro ſcomuniche, perche come io ho detto, poco le ſtimo, conoſcendo per coſa troppo chiara, dette loro ſcomuniche eſſere vna pura, & vaniſsima pazzia, nõ hauendo eſsi autorità alcuna di far queſto; & felice puo chiamarſi chi per cauſa ſimile alla mia, da eſsi ſarà ſcomunicato. Laſcio dunque dette loro pazzie, & ne vengo a voi Signori miei Cattolici, nell'vnione de' quali io mi ſono rimeſſo per la DIO gratia, & vi faccio volentieri parte della mia piccola opera, ò ſia lettera, acciò che quella leggendo, fugga da voi ogni appetito, & deſiderio di vnirui a coloro, i quali hanno rotta l'vnione della Chieſa, & ſono coſi diſoneſti, e male edificati che altro far non ſanno, ſaluo biaſimare tutte le coſtitutioni di queſta Chieſa Cattolica, per ſante che eſſe ſiano, volendo abolire (ſe poteſſero; ma non lo conſentirà giamai IDDIO) la memoria di ogni antichità; per formare in cambio di quella vn ſeruitio tutto nuouo, & a modo loro, & loro fantaſia; & perche ſiate piu fermi & piu riſoluti di ſtare nell'vnione di queſta Chieſa, & lodar DIO che vi hà mantenuti di continouo in quella, & pregarlo, & io con voi, a voler perdonare, & vſar miſericordia al ſuo popolo, & fargli gratia di riunirſi a noi, per douere eſſer poi tutti inſieme di quel Gregge, di cui è ſolo capo, Principe, e Paſtore noſtro Sig.

GIESU CHRISTO, con starsi dentro al suo santo ouile, & ospitio, il quale è questa santa Chiesa Cattolica, assicurandoui che le minaccie, & calunnie delli detti Pretesi riformati, non mi trauagliano punto; mi merauiglio bene come ardischino mãdar fuori contra di me cosi fatte voci, poiche per lo spatio di piu di quindici, ò sedici anni hanno lodata la mia bontà, & mi hanno commessi, & communicati li piu importanti affari, & secreti loro, de' quali fino a quest' ora io non ho voluto parlare, volendo in ogni cosa vsare tanta modestia, che quella sola habbia forza di ritornare sopra di loro le calunnie, con le quali essi cercano di offendermi; che essi ben sanno che io gli conosco, per lunga pratica, tutti per nome, & sopra nome, & sono a pieno informato de' loro portamẽti; & se io volessi rendere ingiuria per ingiuria, con dire la verità, io direi di loro cose grandi, a che non potrebbono contradire; & poiche essi non si sono degnati di vedere le mie ragioni, hauendomi in essecratione & le cose mie, come di scomunicato, & peggio, se peggio si può dire; Voi che mi conoscete di lungo tempo, & sapete i miei portamenti, non sdegnarete vedere dette mie ragioni, con farmi, doppo hauerle viste, questo honore, & fauore, di dirmene il parer vostro; assicurandoui, che io feci questo piccolo trattato, solo per mostrarlo, & communicarlo a detti Pretesi riformati, per mia discolpa, & per inuitar li a fare essi il medesimo; & visto che essi ricusauano di vederlo, io era risoluto sepellirlo dentro al mio studio, poiche non poteua seruire a quel fine principale, à cui da me fu fatto; ma essendo stato, da alcuno che mi può comandare, pregato di darlo in luce, se ben con molto mio rossore, atteso la bassezza dello stile, sono stato forzato a darlo fuori; & douendomi vscir delle mani,

non ho voluto mancare di accompagnarlo con la presente, per pregarui a voler prendere, con la solita vostra modestia, la mia protettione, contra chi volesse dar biasimo a detto mio breue scritto; & DIO sarà il giudice dell'opere mie, si come principale difensore di detta mia conuersione, & riunione alla Chiesa Cattolica, nella quale io lo priego, & supplico a farmi perseuerare, fino all'vltimo sospiro di mia vita. Di Ciem, questo giorno vigesimo d'Aprile 1578.

Vostro seruitore, & buon'amico Gio: Bruneo.

IL FINE.

Conceditur licentia imprimendi.

Ita est Frater Annibal Sanctucius Vrbinas, Ordinis Min:Con: Doctor Theologus, ac in toto dominio Senarum Inquisitor Generalis Apostolicus.

Archimedes.
Pag. 16.